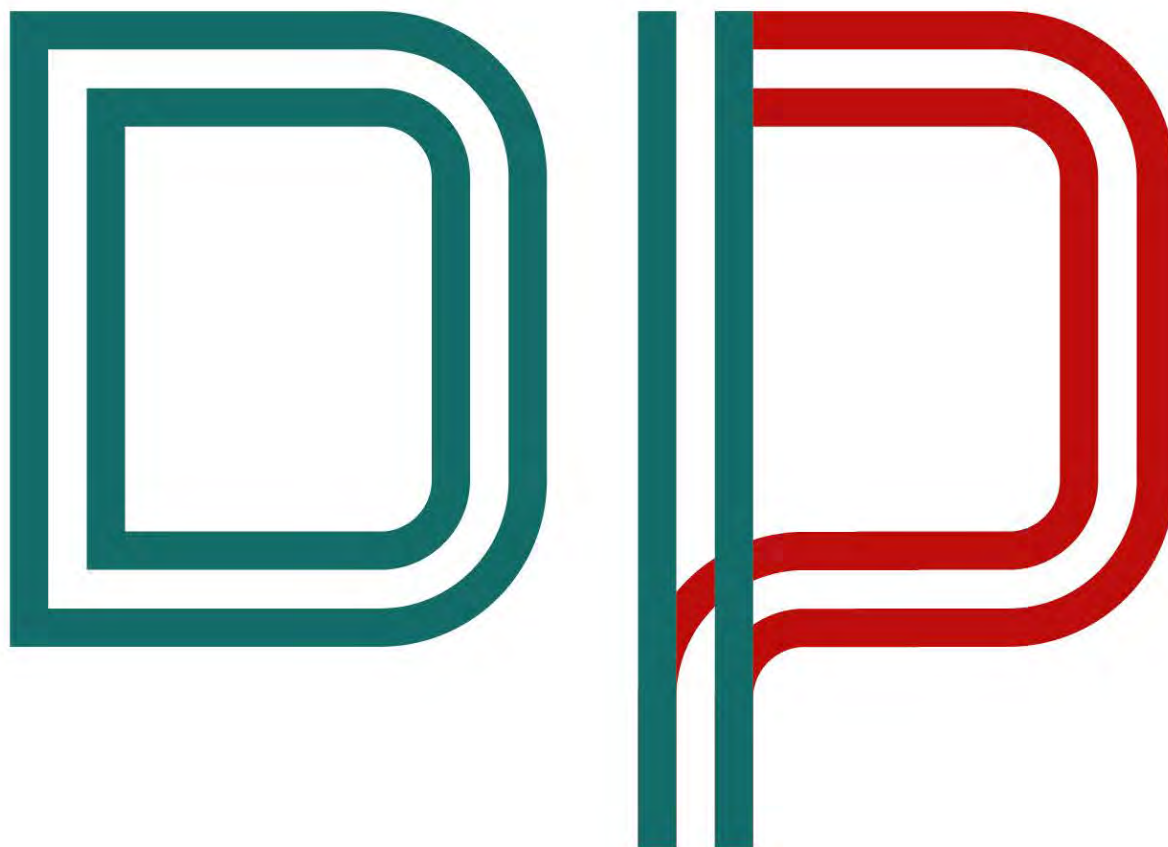




Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
Cittadini di Besenello

16 gennaio 2022

Ondertoller Enrico

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area **è stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”.

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certo che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Enrico Ondertoller 

Besenello, 12 gennaio 2022

Adami Carmen

Struffi Ivan

Struffi Nicola

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietari di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formuliamo le seguenti osservazioni in qualità di proprietari di una particella fondiaria sita nel territorio di **Besenello** e interessata da un'ipotesi di occupazione temporanea. Si tratta di circa 1.356 metri quadrati dei 9 ettari previsti come deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendiamo dalla relazione generale che l'area è qualificata come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Facciamo presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella nostra azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Citiamo, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiediamo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invitiamo a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

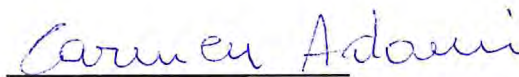
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

Sappiamo che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. Sappiamo dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

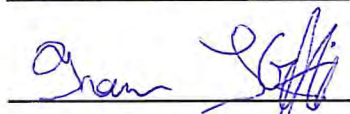
Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiediamo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La nostra preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i nostri fondi.

Certi che le nostre osservazioni possano essere accolte, porgiamo cordiali saluti.

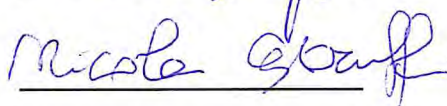
Carmen Adami



Ivan Struffi



Nicola Struffi



Besenello, 12 gennaio 2022

Battisti Sandro

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area **è stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

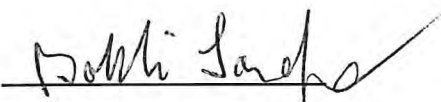
Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Battisti Sandro 

Besenello, 13 gennaio 2022

Penner Giovanni

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

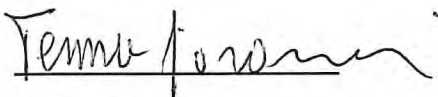
Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Penner Giovanni 

Besenello, 12 gennaio 2022

Piffer Franco

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Piffer Franco 

Besenello, 12 gennaio 2022

Cofler Goffredo

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”.

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come “pozzo di assorbimento”, e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

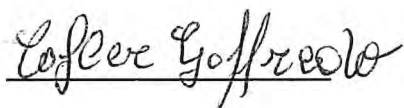
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Cofler Goffredo



Besenello, 13 gennaio 2022

Goller Franco

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Goller Franco 

Besenello, 13 gennaio 2022

Piffer Gianfranco

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certo che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Gianfranco Piffer 

Besenello, 12 gennaio 2022

Feller Alma

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietaria di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietaria di alcune particelle fondiarie site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo *"Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils"*, conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certa che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Alma Feller 

Besenello, 12 gennaio 2022

Buccella Mario

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiari site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Grande preoccupazione deriva dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

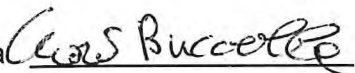
Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo *"Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils"*, conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i fondi di altri proprietari vicini interessati dai lavori per il Depuratore Trento Tre e prima ancora per la posa dei tubi per l'acquedotto di Acquaviva.

Certo che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Mario Buccella 

Besenello, 14 gennaio 2022

Battisti Lina

Battisti Denis

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietari di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formuliamo le seguenti osservazioni in qualità di proprietari di una particella fondiaria sita nel territorio di **Besenello** e interessata da un'ipotesi di occupazione temporanea. Si tratta di circa 1.356 metri quadrati dei 9 ettari previsti come deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendiamo dalla relazione generale che l'area è qualificata come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Facciamo presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella nostra azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Citiamo, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiediamo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invitiamo a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica

trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

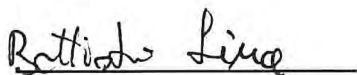
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

Sappiamo che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. Sappiamo dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

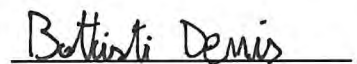
Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiediamo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La nostra preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i nostri fondi.

Certi che le nostre osservazioni possano essere accolte, porgiamo cordiali saluti.

Lina Battisti



Denis Battisti



Besenello, 12 gennaio 2022

Piffer Renato

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiari site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Grande preoccupazione deriva dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

“...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni...”.

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

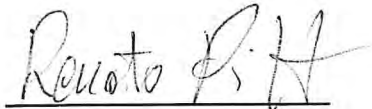
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i fondi di altri proprietari vicini interessati dai lavori per il Depuratore Trento Tre e prima ancora per la posa dei tubi per l'acquedotto di Acquaviva.

Certo che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Renato Piffer



Besenello, 14 gennaio 2022

Mazzarol Maria Teresa

Pompermaier Carlo

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietari di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formuliamo le seguenti osservazioni in qualità di proprietari di una particella fondiaria sita nel territorio di **Besenello** e interessata da un'ipotesi di occupazione temporanea. Si tratta di circa 1.356 metri quadrati dei 9 ettari previsti come deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendiamo dalla relazione generale che l'area è qualificata come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Facciamo presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella nostra azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Citiamo, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiediamo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invitiamo a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica

trasformandola in sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

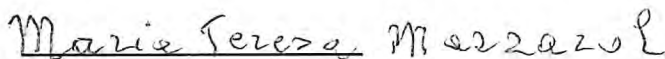
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

Sappiamo che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. Sappiamo dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiediamo espressamente di **prevedere delle consistenti fideiussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La nostra preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i nostri fondi.

Certi che le nostre osservazioni possano essere accolte, porgiamo cordiali saluti.

Maria Teresa Mazzarol



Carlo Pompermaier



Besenello, 12 gennaio 2022

Piffer Pierino

Oggetto: Osservazioni progetto Circonvallazione ferroviaria di Trento da parte di proprietario di fondi destinati a deposito temporaneo di terre.

Formulo le seguenti osservazioni in qualità di proprietario di alcune particelle fondiari site nel territorio di **Besenello** e interessate da un'ipotesi di occupazione temporanea per deposito terre in zona Ischei – Acquaviva. Apprendo dalla relazione generale che le aree sono qualificate come **deposito dei volumi di scavo** in caso di **indisponibilità di altre aree**.

Faccio presente che l'area è **stata oggetto di lavori** per la costruzione del Depuratore Trento Tre e dei relativi scavi per l'interramento delle tubazioni. Nella mia azienda agricola, di conseguenza, abbiamo dovuto effettuare importanti opere per il reimpianto dei frutteti **meno di 2 anni fa** (dopo un'occupazione di circa 4 anni). Tali nuovi impianti si ritroverebbero occupati nuovamente causando un'ulteriore perdita di reddito, ma soprattutto un depauperamento ulteriore delle superfici coltivate.

Grande preoccupazione deriva anche dai pericoli rappresentati dalla possibilità di rottura delle tubazioni sottostanti, qualora camion, ruspe o mezzi pesanti dovessero transitare sopra le stesse.

Cito, condividendole appieno, le osservazioni presentate da Coldiretti del Trentino in sede di dibattito pubblico:

"...Un primo aspetto riguarda la gestione di cantieri ove verranno depositati materiali di scavo a Trento nord, ma soprattutto a Trento sud. Un'accurata e puntuale gestione sarà in grado di ridurre significativamente le aree che verranno occupate per lo stoccaggio provvisorio e la selezione del materiale di scavo. E' necessario che la selezione venga condotta con grande celerità, allontanando subito dalle aree interessate il materiale che dovrà essere conferito a discarica ed anche quello che potrà essere collocato sul mercato, per quest'ultimo chiediamo venga accumulato all'interno di cave dismesse. Solo in questo modo si potrà impattare in modo molto più ridotto sulle aree di Mattarello, Aldeno e Besenello, al fine di ridurre l'occupazione di aree agricole di grande pregio, sia frutticole che viticole, ma anche sulle aree di Trento nord. È importante osservare che la dimensione media dell'impresa agricola nella nostra provincia è di circa due ettari ed un'occupazione temporanea per lunghi anni di una parte significativa dell'azienda può causare l'impossibilità di gestirla in modo redditizio. La restituzione del terreno al termine del periodo di occupazione dovrà essere effettuata con particolare attenzione, riportando in superficie uno strato consistente di terreno vegetale, per consentire la ripresa immediata dell'attività agricola. Infatti, le superfici di cantiere sono, fino a grande profondità, costituite da terreni compatti e non coltivabili a seguito del ripetuto transito di mezzi pesanti e sarà necessaria: • l'asportazione del terreno superficiale compattato, • una profonda aratura del sottostante terreno per renderlo nuovamente permeabile e lavorabile • infine il riporto dello strato di terreno agricolo destinato alle coltivazioni..."

Per le motivazioni sopra esposte chiedo di considerare ogni possibile opzione e di trovare una soluzione alternativa alla sottrazione di terreno agricolo da destinare a depositi dei volumi di scavo, al fine di salvaguardarlo in quanto risorsa ambientale non rinnovabile, se non in centinaia di anni.

Quanto al depauperamento della risorsa suolo, invito a riflettere sul fatto che il biossido di carbonio viene trasformato in "carbonio organico" grazie alla fotosintesi nel "ciclo del carbonio". Attraverso le piante, infatti, il terreno fertile, agricolo e forestale, assorbe l'anidride carbonica trasformandola in

sostanze organiche che possono rimanere nel suolo, terreno fertile, per centinaia o migliaia di anni, alimentando i microorganismi del terreno.

Il suolo agricolo e forestale, agisce così come "pozzo di assorbimento", e con adeguate pratiche agronomiche, permette ai terreni di assorbire oltre un miliardo di tonnellate di carbonio l'anno a livello mondiale (aggiuntive a quelle già immagazzinate).

Il **suolo** è quindi una **risorsa straordinaria e non rinnovabile** (per generare 2,5 centimetri di suolo ci vogliono 500 anni nelle zone temperate). È un bene comune che ci nutre, ci sostiene, ci fa respirare.

Se viene calpestato e asportato perde le sue proprietà ed è distrutto per sempre (o almeno per centinaia di anni).

Uno studio pubblicato a novembre 2017 nella rivista Nature evidenzia come, a seconda delle pratiche di gestione agricola, i terreni possano rappresentare al contempo fonti o depositi di carbonio. La ricerca dal titolo "*Global sequestration potential of increased organic carbon in cropland soils*", conferma la centralità dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico e l'importanza della salute del suolo nel percorso di mitigazione per contenere l'aumento delle temperature globali entro i 2°C.

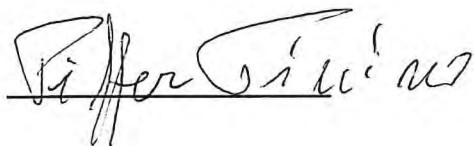
E ancora, la necessità di tutela del suolo è confermata dalla normativa provinciale vigente, tra tutti gli atti normativi che si potrebbe citare, basti la L.P. 15 del 4 agosto 2015 – "Legge provinciale per il governo del territorio".

So che nei territori limitrofi ai luoghi che saranno oggetto di scavo, si trovano terreni già antropizzati e in molti casi attualmente inutilizzati; citiamo solo alcuni esempi: le aree a ridosso del depuratore Trento Tre, ma non utilizzate per il medesimo; le altre aree di cava nella stessa zona; l'area San Vincenzo a Trento Sud, destinata a ospitare le caserme e utilizzata solo in parte in questo periodo; oppure ancora l'area che doveva ospitare il nuovo ospedale di Trento lungo la tangenziale a Trento Sud. So dunque che **esistono alternative vicine** che risparmierebbero suolo agricolo.

Se, nonostante gli argomenti sopra esposti, si volesse procedere a occupazione temporanea dei terreni coltivati, chiedo espressamente di **prevedere delle consistenti fidejussioni** per le ditte appaltatrici in modo da **garantire al termine dei lavori** la restituzione dei terreni alla loro originaria vocazione agricola. La mia preoccupazione è dovuta anche a recenti esempi di ripristino dei terreni interessati dagli interventi di posa delle tubazioni avvenuto in modo inadeguato per i miei fondi.

Certi che le mie osservazioni possano essere accolte, porgo cordiali saluti.

Piffer Pierino



Besenello, 14 gennaio 2022